



SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO DELL'INFANZIA

unicef 
per ogni bambino

❖ SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO DELL'INFANZIA

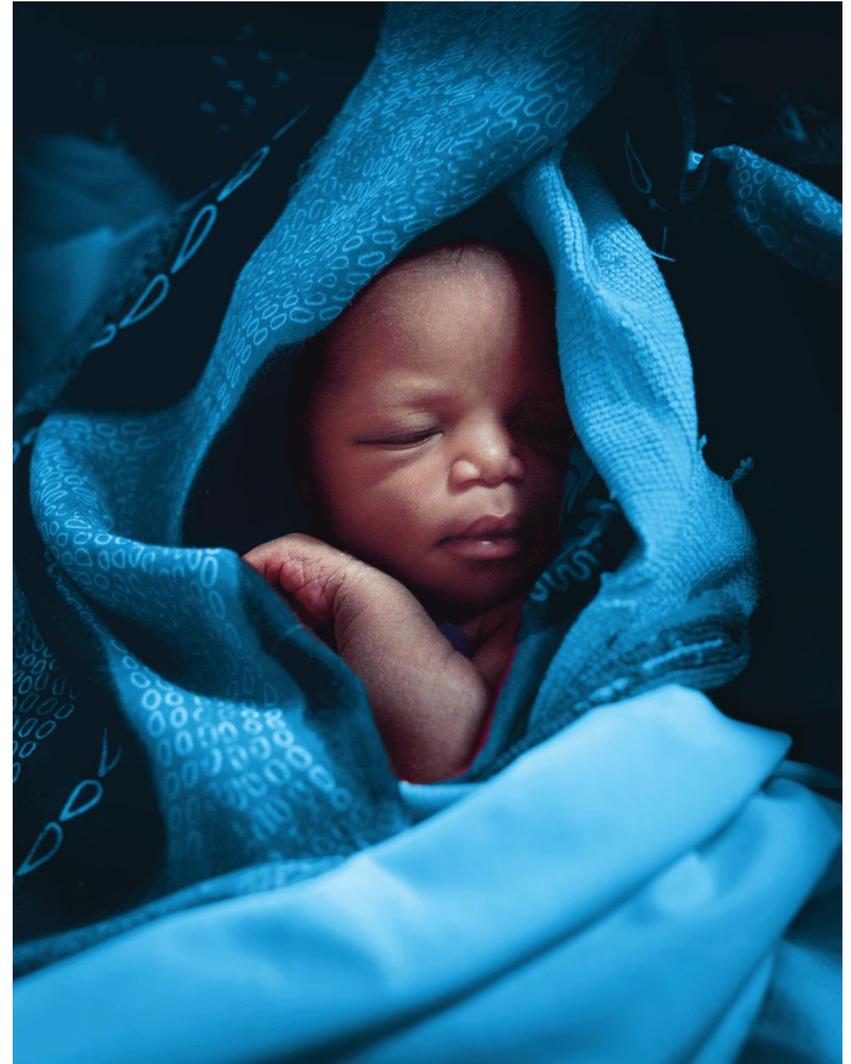
❖ MORTALITÀ NEONATALE E INFANTILE

❖ I PRIMI 28 GIORNI

❖ LA MORTALITA' NEI PRIMI ANNI DI VITA

❖ L'AZIONE DELL'UNICEF

❖ PROGRAMMI E RISULTATI



unicef  | per ogni bambino

SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO DELL'INFANZIA

Ogni anno, milioni di bambini sotto i 5 anni d'età perdono la vita, quasi sempre per cause prevenibili come polmonite, diarrea e malaria. In circa la metà dei casi la malnutrizione svolge un ruolo rilevante, a cui si aggiungono altri fattori quali il consumo di acqua non sicura e servizi igienico-sanitari inadeguati.

Per tali ragioni, la mortalità infantile rappresenta un indicatore chiave non solo della salute e del benessere dei bambini, ma anche dei progressi complessivi compiuti per il raggiungimento degli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (SDG) dell'Agenda 2030.

Nuovi dati rilevano come la mortalità infantile sotto i 5 anni sia ulteriormente diminuita: rispetto ai 9,9 milioni di bambini morti nel 2000, nel 2016 5,6 milioni di bambini hanno perso la vita prima del 5° compleanno. Ma se il tasso di mortalità sotto dei 5 anni continua a diminuire, nel 2016 un numero impressionante di neonati ha perso la vita nel primo mese di vita: oltre 2,6 milioni, 7.000 ogni giorno.

Il tasso di riduzione della mortalità neonatale diminuisce più lentamente e, dato il ritmo di progresso più lento, il numero di decessi neonatali rapportato alla mortalità di bambini sotto i 5 anni risulta in aumento: dal 41% nel 2000 al 46% nel 2016. Soluzioni semplici e praticabili per prevenire la mortalità neonatale esistono già, ma spesso le madri e i neonati che ne hanno più bisogno - quelli che vivono in condizioni estreme nelle aree più svantaggiate - non riescono a beneficiarne. Tra tutte le ingiustizie della società, questa è certamente la più grave.

Tali dati dovrebbero spingere i responsabili politici, il settore privato, gli operatori sanitari, le comunità e le famiglie ad accelerare i progressi volti a tutelare la salute dei neonati, quale primo passo decisivo per aiutare ogni bambino a sopravvivere e crescere sano.

Con la fine dell'era degli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*, la comunità internazionale ha concordato un nuovo quadro d'azione: gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (SDG) dell'Agenda 2030. L'obiettivo degli SDG in materia di mortalità infantile rappresenta un rinnovato impegno nei confronti dei bambini di tutto il mondo: entro il 2030 l'obiettivo è porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con tutti i paesi impegnati a ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 decessi per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità sotto i 5 anni ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi. Ciò permetterebbe di salvare la vita di almeno 10 milioni di bambini entro il 2030. Altrimenti, se non si compiranno progressi maggiori, ai ritmi attuali di riduzione della mortalità infantile 60 milioni di bambini perderanno la vita prima del 5° compleanno. La metà tanto dei bambini che si devono salvare o che potrebbero morire sono neonati.



MORTALITÀ NEONATALE E INFANTILE

Il 19 ottobre, l'UNICEF e le Agenzie partner dell'ONU impegnate nella rilevazione dei dati sulla mortalità infantile (UN IGME-United Nations Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation) hanno pubblicato le nuove statistiche sulla mortalità neonatale ed infantile nel rapporto *Levels and Trends in Child Mortality 2017*.

Il rapporto rileva che, sebbene il numero dei bambini morti prima del 5° compleanno sia ulteriormente diminuito a 5,6 milioni nel 2016, rispetto i 9,9 milioni del 2000, la quota di decessi infantili nel periodo neonatale è invece aumentata, dal 41 al 46% nel corso degli stessi anni.

Nonostante il numero delle morti sotto i 5 anni sia stato quasi dimezzato rispetto ai 12,6 milioni di decessi del 1990, nel 2016 ogni giorno 15.000 bambini hanno perso la vita prima del 5° anno d'età: il 46% di questi – 7.000 bambini – nel periodo neonatale, i primi 28 giorni di vita. In aggiunta ai 5,6 milioni di decessi sotto i 5 anni, nel 2016 oltre 2,6 milioni di bambini sono nati morti, per cause in maggioranza prevenibili.

Polmonite e diarrea sono principali cause singole di mortalità sotto i 5 anni, le complicazioni legate a nascite premature, durante il travaglio e il parto sono causa di circa 1/3 dei decessi neonatali. Nel 2016 le principali cause di morte dei bambini sotto i 5 anni sono state legate a complicazioni per nascite premature (18%), polmonite (16%), complicazioni durante il travaglio e il parto (12%), diarrea (8%), sepsi neonatale (7%), malaria (5%). La malnutrizione contribuisce a quasi la metà di tutti i decessi sotto i 5 anni.

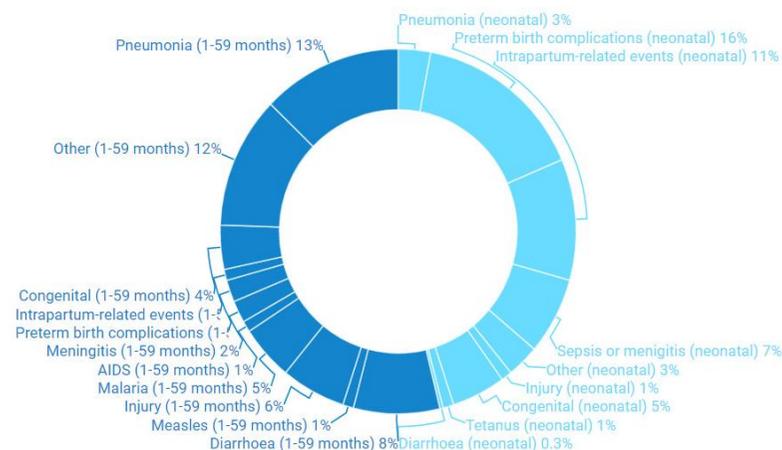
Tra i principali dati in evidenza per la mortalità nel periodo neonatale, sotto l'anno d'età e prima del quinto compleanno,

Mortalità neonatale: il 46% dei decessi infantili è avvenuto nel periodo neonatale, i primi 28 giorni di vita: oltre 2.614.000 bambini nel 2016. Ogni giorno, circa 7.000 neonati hanno perso la vita. Quasi un milione di bambini sono morti nel primo giorno di vita. Dal 1990, la mortalità neonatale è diminuita da 37 a 19 decessi prima del 28° giorno di vita ogni 1.000 nati vivi. Ciò nonostante, dato il ritmo di progresso più lento rispetto alla mortalità sotto i 5 anni, il numero di decessi neonatali rapportato alla mortalità di bambini sotto i 5 anni risulta in aumento: dal 41% nel 2000 al 46% nel 2016.

Mortalità nel 1° anno di vita: nel 2016, 4.242.000 milioni di bambini sono morti prima di compiere il primo anno d'età. Nel complesso, dal 1990 la mortalità entro il primo anno d'età è stata più che dimezzata, da 65 a 31 decessi prima del primo compleanno ogni 1.000 nati vivi.

Infectious diseases and neonatal complications are the leading causes of death among children under age 5

Global distribution of deaths among children under age 5 and among newborns, by cause, 2016



Note: Estimates are rounded and therefore may not sum up to 100%.

Source: WHO and Maternal and Child Epidemiology Estimation Group (MCEE) provisional estimates 2017

Mortalità sotto i 5 anni: il numero di bambini che muoiono prima di compiere i 5 anni è diminuito costantemente, da 12.598.000 nel 1990 a 5.642.000 nel 2016. I tassi di mortalità infantile sotto i 5 anni sono passati da 93 bambini morti prima del 5° compleanno ogni 1.000 nati vivi nel 1990 a 41 nel 2016. Ciò nonostante, nel 2016 ogni giorno 15.000 bambini hanno perso la vita prima del 5° anno d'età.

Mortalità sotto i 14 anni: per la prima volta, il rapporto fornisce dati sulla mortalità tra i bambini dai 5 ai 14 anni di età. Nel 2016, 959 bambini sono morti prima tra il 5° e il 14° anno, rispetto a 1.716 nel 1990.

I PRIMI 28 GIORNI: I PIU' DELICATI PER LA SOPRAVVIVENZA

I primi 28 giorni di vita - il periodo neonatale – rappresentano il periodo più delicato per la sopravvivenza del bambino, con un rischio di mortalità che risulta più elevato. Nel 2016:

- ❖ Un numero impressionante di neonati ha perso la vita nei primi 28 giorni di vita: oltre 2,6 milioni, 7.000 ogni giorno.
- ❖ Il 46% di tutti i decessi sotto i 5 anni è avvenuto nel periodo neonatale.
- ❖ Circa 1 milione di neonati sono morti nel primo giorno di vita.

Il rischio di mortalità nei bambini risulta più elevato nei primi 28 giorni di vita:

- ❖ Il tasso di mortalità neonatale è stato di 19 decessi ogni 1.000 nati vivi, superiore al tasso di mortalità tra il primo mese di vita e l'anno di età e di quello sotto i 5 anni.
- ❖ Il tasso di mortalità tra i bambini di età superiore a un mese ma inferiore a un anno è stato di 12 decessi ogni 1.000 bambini di un mese di vita.
- ❖ Il tasso di mortalità tra i bambini di età compresa tra 1 e 4 anni è stato di 11 decessi ogni 1.000 bambini di un anno di età.
- ❖ Il tasso globale di mortalità dei bambini sotto i 5 anni è stato di 41 decessi ogni 1.000 nati vivi.

Se considerata come quota dei decessi sotto i 5 anni, la mortalità neonatale risulta in aumento, un andamento che continuerà se la comunità internazionale non interverrà urgentemente.

- ❖ La mortalità neonatale è stata ridotta di circa la metà (49%), da 37 morti ogni 1.000 nati vivi nel 1990 a 19 morti ogni 1.000 nati vivi nel 2016. Ma, nello stesso periodo, il tasso di mortalità sotto i 5 anni è diminuito più drasticamente, con una riduzione del 62%.
- ❖ Di conseguenza, nel 2016 la mortalità neonatale ha rappresentato una quota maggiore di tutti i decessi sotto i 5 anni (il 46%) rispetto al 2000 (41%).



La maggior parte dei neonati muore per cause prevenibili o curabili: complicazioni dovute a nascite premature, insorte durante il travaglio e il parto, infezioni come la sepsi, la polmonite e il tetano neonatale. Nel 2016, le principali cause di morte nel periodo neonatale sono state legate a:

- ❖ Nascite premature (35%), complicazioni durante il travaglio (24%), sepsi o meningite (15%), anomalie congenite (11%), polmonite (6%), tetano neonatale (1%) e diarrea (1%).

La mortalità neonatale è inoltre correlata a cause relative a origine, località geografica, povertà e fattori di esclusione che impediscono alle famiglie di accedere alle cure necessarie. Tra tutte le ingiustizie della società, queste è certamente la più grave. Nel 2016:

- ❖ La maggior parte dei decessi neonatali si è verificata in due regioni: l'Asia meridionale (39%) e l'Africa Sub-sahariana (38%).
- ❖ I bambini nati in Asia meridionale o in Africa Sub-sahariana hanno avuto una probabilità di morire durante il primo mese di vita nove volte maggiore dei loro coetanei nei paesi ad alto reddito.
- ❖ Nell'Africa Sub-sahariana, 1 bambino su 36 muore durante il periodo neonatale, nei paesi ad alto reddito il rapporto è di 1 su 333.
- ❖ La metà di tutti i decessi neonatali del 2016 ha avuto luogo in appena 5 paesi: India, Pakistan, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia.

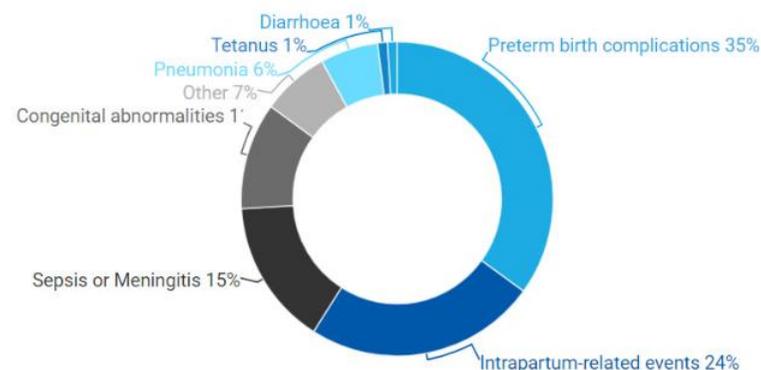
Porre fine ai decessi prevenibili neonatali e infantili è possibile e realizzabile. Ciò richiede l'impegno congiunto di responsabili politici, settore privato, operatori sanitari, comunità e famiglie, per fornire un'assistenza sanitaria di alta qualità e accessibile per ogni madre e per ogni bambino, in particolar modo per quelli più vulnerabili.

- ❖ Se ogni paese raggiungerà l'*Obiettivo di Sviluppo Sostenibile* (SDG) per la sopravvivenza infantile entro il 2030, sarà possibile salvare la vita di 10 milioni di bambini, la metà dei quali saranno neonati.
- ❖ Per realizzare in tempo l'obiettivo per la sopravvivenza neonatale, più di 60 paesi dovranno accelerare i progressi. Si tratta dei paesi in cui si registra circa l'80% di tutti i decessi neonatali.
- ❖ Per realizzare in tempo l'obiettivo per la sopravvivenza infantile sotto i 5 anni, 52 paesi dovranno accelerare i progressi in tal senso.

Se a livello globale non verranno compiuti maggiori progressi per l'*Obiettivo di Sviluppo Sostenibile* (SDG) sulla sopravvivenza infantile, 30 milioni di neonati moriranno prima del 2030, la metà di tutte le morti sotto i 5 anni.

Preterm birth complications and intrapartum-related events are responsible for the majority of neonatal deaths

Deaths among newborns (0-27 days)



Note: Estimates are rounded and therefore may not sum up to 100%.

Source: WHO and Maternal and Child Epidemiology Estimation Group (MCEE) provisional estimates 2017

LA MORTALITA' NEI PRIMI ANNI DI VITA

Negli ultimi decenni, la comunità internazionale ha compiuto notevoli progressi nella riduzione della mortalità infantile sotto i 5 anni:

- ❖ Il numero totale dei decessi di bambini sotto i 5 anni è sceso da 12,6 milioni nel 1990 a 5,6 milioni nel 2016: 15.000 ogni giorno, rispetto ai 35.000 del 1990.
- ❖ A livello globale, il tasso di mortalità sotto i 5 anni è calato da 93 decessi per 1.000 nati vivi nel 1990 a 41 nel 2016, una diminuzione del 56%.
- ❖ Disparità a livello di sopravvivenza infantile sussistono tra regioni e paesi: nell'Africa Sub-sahariana, 1 bambino su 13 muore prima del suo quinto compleanno, mentre nei paesi ad alto reddito il rapporto è di 1 su 189.
- ❖ Si potrebbe salvare la vita di molti bambini se i divari esistenti tra i diversi paesi fossero colmati. Se ogni paese avesse raggiunto un tasso di mortalità sotto i 5 anni pari o di poco inferiore del tasso medio dei paesi ad alto reddito - 5,3 decessi per 1000 nati vivi - l'87% dei decessi sotto i 5 anni sarebbe stato evitato, salvando la vita di quasi 5 milioni di bambini.
- ❖ Se l'andamento attuale nella riduzione della mortalità non cambierà, con più di 50 paesi non in linea con l'*Obiettivo di Sviluppo Sostenibile* (SDG) per la sopravvivenza infantile, circa 60 milioni di bambini sotto i 5 anni moriranno tra il 2017 e il 2030. La metà saranno neonati.
- ❖ La maggior parte dei decessi sotto i 5 anni è causata da malattie facilmente prevenibili o curabili con interventi di provata efficacia. Nel 2016, le principali cause singole di mortalità sotto i 5 anni sono state legate a polmonite (16%), diarrea (8%) e malaria (5%). La malnutrizione contribuisce a quasi la metà di tutti i decessi sotto i 5 anni.
- ❖ Se ogni paese raggiungerà l'obiettivo per la sopravvivenza infantile entro il 2030, ulteriori 10 milioni di vite di bambini sotto i 5 anni saranno salvate tra il 2017 e il 2030, circa la metà delle quali tra neonati.



Nuovi dati sulla mortalità tra i bambini dai 5 ai 14 anni di età rilevano che nel 2016 un totale di 959 bambini sono morti tra il 5° e il 14° anno, rispetto a 1.716 nel 1990

- ❖ Per i bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, la probabilità di morire nel 2016 è risultata di 7,5 decessi ogni 1.000 bambini di 5 anni, notevolmente inferiore a quella dei bambini più piccoli.
- ❖ Ciò nonostante, quasi 1 milione di bambini tra i 5 e i 14 anni sono morti nel 2016, vale a dire 3.000 bambini morti ogni giorno in questa fascia d'età.
- ❖ Nel complesso, tra i bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni le malattie infettive rappresentano una causa di morte meno grave rispetto ai bambini più piccoli, mentre altre cause come ferite e altre malattie rivestono un'incidenza più rilevante.

L'AZIONE DELL'UNICEF: SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO DELL'INFANZIA

Per più di settant'anni l'UNICEF ha lavorato con partner di tutto il mondo per salvare e migliorare la vita dei bambini. Fin dalla sua nascita, nel 1947, l'UNICEF ha sostenuto programmi di sviluppo e assistenza d'emergenza a livello globale. Oggi l'UNICEF opera in modo stabile in oltre 190 tra paesi e territori del mondo, con programmi di intervento sostenuti da *uffici permanenti* nei paesi in via di sviluppo e attraverso attività di *advocacy* e raccolta fondi attuate nei paesi industrializzati da *Comitati nazionali per l'UNICEF*.

Con l'obiettivo di raggiungere in ogni modo possibile le madri e i bambini più vulnerabili del mondo - per salvaguardarne sopravvivenza, sviluppo e benessere - l'UNICEF attua diverse strategie ed interventi:



- ❖ Sostiene i paesi assistiti attraverso **programmi per la sopravvivenza infantile** fondati su interventi sostenibili e sperimentati: tra questi, l'assistenza alla salute materna e neonatale, le vaccinazioni, la promozione dell'allattamento esclusivo al seno per i primi 6 mesi e integrato da alimenti complementari sino ai 2 anni di età, la somministrazione di vitamina A e di integratori nutrizionali, l'utilizzo di alimenti terapeutici per la terapia della malnutrizione acuta, un maggiore accesso ad acqua sicura, servizi igienico-sanitari e migliori condizioni igieniche, il lavaggio regolare delle mani con sapone per ridurre il rischio di infezioni respiratorie acute come la polmonite e malattie come la diarrea, la terapia di reidratazione orale contro la diarrea acuta, l'utilizzo di zanzariere trattate con insetticida contro la malaria, l'uso di nevirapina e di sostituti appropriati dell'allattamento al seno per le donne sieropositive.
- ❖ Un'attenzione particolare è attribuita al **periodo neonatale**, i primi 28 giorni di vita, in cui si verificano circa la metà di tutti i decessi infantili. L'UNICEF supporta le visite prenatali e l'assistenza al parto fornite da centri sanitari e operatori qualificati, quali attività decisive per una gravidanza sana. Le visite post-partum e neonatali sono cruciali per la diagnosi precoce di molte complicazioni, per fornire un consultorio nutrizionale e ridurre in modo rilevante la mortalità neonatale. I bambini allattati esclusivamente al seno nei primi 6 mesi di vita corrono un rischio sostanzialmente inferiore di morire di diarrea, polmonite e altre malattie infettive.
- ❖ Le **vaccinazioni** sono tra i più efficaci interventi sanitari, con circa 3 milioni di vite salvate ogni anno nel mondo. I progressi sono aumentati dagli anni '90, soprattutto grazie alle vaccinazioni contro le 6 principali malattie letali per l'infanzia: morbillo, polio, tetano, pertosse, difterite e TBC. Attraverso la fornitura di vaccini, il sostegno alle campagne di vaccinazione, la formazione di personale qualificato l'UNICEF sostiene sia i programmi di vaccinazione di routine sia campagne di straordinarie in contesti di emergenza, in particolare contro polio e morbillo.
- ❖ Importanti progressi contro la **polmonite** sono legati all'introduzione di vaccini correlati nei vari paesi, misura che l'UNICEF sostiene attivamente. Per la riduzione della mortalità da **diarrea acuta** l'UNICEF opera per il miglioramento della qualità dell'acqua, dei servizi e condizioni igieniche, come per l'introduzione del vaccino rotavirus e la diffusione delle terapie a base di sali di reidratazione orale, oltre che del lavaggio regolare delle mani con sapone.

- ❖ Per la salute infantile, il programma di sviluppo per l'**acqua e l'igiene** è uno dei settori fondamentali dell'UNICEF, che opera con piani d'intervento volti ad accrescere l'accesso a fonti idriche e servizi igienici sicuri e a promuovere l'educazione sanitaria e migliori condizioni igieniche, tanto personali quanto ambientali.
- ❖ L'UNICEF sostiene interventi di prevenzione, diagnosi e terapia contro la **malaria**: l'UNICEF è tra i principali fornitori di zanzariere salvavita, sostiene la fornitura e distribuzione di *Test di Diagnosi Rapida*, la fornitura e distribuzione di farmaci per la terapia combinata a base di artemisinina, la formazione del personale medico locale, promuovendo programmi di prevenzione e cura della malaria guidati e monitorati a livello locale e periferico.
- ❖ Per la salute infantile, nella **lotta all'HIV/AIDS** l'UNICEF sostiene la prevenzione della trasmissione madre-figlio del virus durante la gravidanza, le cure pediatriche dell'HIV, l'assistenza medica e sociale a bambini e famiglie colpiti dal virus, la sensibilizzazione degli adolescenti per la prevenzione dei contagi. Tra gli interventi, l'UNICEF sostiene la formazione del personale sanitario, la fornitura di attrezzature mediche e di farmaci antiretrovirali, il supporto ai centri sanitari per la terapia dell'AIDS pediatrico.
- ❖ Per la prevenzione e cura della **malnutrizione**, causa sottostante a circa la metà di tutti i decessi sotto i 5 anni, l'UNICEF lavora con i governi e le organizzazioni partner in aree cruciali quali: 1) la nutrizione materna - fondamentale nei primi 1.000 giorni di vita del bambino per la prevenzione della malnutrizione cronica - sostenendo servizi di consultorio e supporto nutrizionale e prevenendo le malattie durante la gravidanza ed il periodo dell'allattamento; 2) l'alimentazione neonatale e sotto i 2 anni, con la promozione di un tempestivo allattamento al seno entro un'ora dal parto, l'allattamento esclusivo al seno nei primi 6 mesi, un'alimentazione complementare adeguata e sicura dai 6 mesi di vita in poi, ad integrazione dell'allattamento al seno prolungato almeno fino al secondo anno di età; 3) la prevenzione e terapia per carenze da micronutrienti, fornendo Vitamina A, zinco, sale iodato e altri micronutrienti alle donne in età riproduttiva, in gravidanza e ai bambini e per fortificare gli alimenti di base; 4) la prevenzione e terapia della malnutrizione acuta grave, favorendo diagnosi e cure nelle comunità locali, formando personale sanitario nelle comunità stesse, migliorando la distribuzione di alimenti terapeutici e strumenti antropometrici.

PROGRAMMI E RISULTATI PER LA SOPRAVVIVENZA E LO SVILUPPO DELL'INFANZIA

Attraverso settori prioritari di intervento, l'UNICEF opera per la salute infantile sia attraverso programmi di sviluppo di medio e lungo periodo sia di risposta alle emergenze umanitarie. Di seguito solo alcuni dei risultati conseguiti nei settori *Salute, Nutrizione, Acqua e Igiene, HIV/AIDS*, più direttamente legati alla sopravvivenza e sviluppo dell'infanzia.

PROGRAMMA SALUTE

L'intervento dell'UNICEF è diretto a rafforzare i sistemi sanitari nazionali migliorandone capacità d'erogazione e qualità dei servizi, attraverso interventi ad alto impatto per prevenire mortalità materna e neonatale, il sostegno alle vaccinazioni e per contrastare le principali cause di mortalità infantile nei paesi più poveri, prime tra tutte polmonite, diarrea acuta e malaria. Tra i risultati cui ha contribuito nel 2016 attraverso il programma SALUTE, l'UNICEF ha:

- ❖ Fornito **2,5 miliardi di dosi vaccinali** in 95 paesi, raggiungendo quasi la metà della popolazione

SALUTE: RISULTATI RAGGIUNTI



2,5 miliardi di dosi vaccinali in quasi 100 paesi



Salvata la vita di 48 milioni di bambini dal 2010



Potenziati i programmi di prevenzione contro la mortalità infantile da malattie prevenibili

infantile mondiale;

- ❖ In risposta a nuovi casi di polio in Nigeria, sostenuto **campagne di vaccinazione antipolio** per oltre 116 milioni di bambini nel paese ed in quelli del bacino del lago Ciad (Camerun, Ciad, Niger e Repubblica Centrafricana);
- ❖ Sostenuto la **vaccinazione contro morbillo e rosolia** d'oltre 85 milioni di bambini in più di 30 paesi;
- ❖ Provveduto alla **vaccinazione contro tetano materno e neonatale** di 11 milioni di donne in 10 paesi ad alto rischio;
- ❖ Fornito 32,2 milioni di farmaci per la terapia infantile della **polmonite**;
- ❖ Distribuito contro la **malaria** 20,2 milioni di farmaci per la terapia a base di artemisinina, 10,2 milioni per la prevenzione stagionale a protezione di 2,7 milioni di bambini e 9,6 milioni di farmaci di prevenzione per 3,2 milioni di donne incinte;
- ❖ Fornito 88,2 milioni di bustine di sali per la reidratazione orale per la terapia dei bambini colpiti da **diarrea acuta**;
- ❖ Contribuito a programmi di **diagnosi e ricerca per lo sviluppo di un vaccino contro il virus Zika** per le donne incinte;
- ❖ Sostenuto i **programmi di recupero contro il virus Ebola** in Sierra Leone, Guinea e Liberia a seguito della fine dell'epidemia dichiarata dal WHO il 14 gennaio;
- ❖ Contribuito a salvare la vita di 48 milioni di bambini attraverso **programmi sanitari ad alto impatto** avviati sin dal 2010.

PROGRAMMA NUTRIZIONE

Nel settore Nutrizione, l'UNICEF lavora con i governi e le organizzazioni partner in aree fondamentali: Nutrizione materna; Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni; Prevenzione e terapia per carenze da micronutrienti; Prevenzione e terapia della malnutrizione acuta grave; Promozione della salute, dell'igiene, dell'accesso ad acqua e servizi igienico-sanitari. Tra i risultati cui ha contribuito nel 2016 nel settore NUTRIZIONE, l'UNICEF ha:

- ❖ Sostenuto **interventi nutrizionali in 121 paesi** dislocando **599 esperti nutrizionisti** nelle aree con i più alti tassi di malnutrizione;
- ❖ Curato attraverso **terapie nutrizionali contro la malnutrizione acuta grave** oltre 3 milioni di bambini in pericolo di vita, di cui 2,3 milioni in zone colpite da emergenze umanitarie;
- ❖ Sostenuto la **distribuzione di micronutrienti** in polvere per oltre 8,3 milioni di bambini in 65 paesi;
- ❖ Somministrato a 273 milioni di bambini due dosi annuali di **vitamina A** in paesi prioritari;
- ❖ Potenziato i **programmi per la nutrizione nella prima infanzia**, sostenendo in 41 paesi tassi di allattamento esclusivo al seno nei primi 6 mesi di vita superiori al 50%;
- ❖ Promosso la corretta **alimentazione complementare** all'allattamento dai 6 mesi ai due anni di vita del bambino, formando a tal fine operatori sanitari e volontari comunitari;
- ❖ Assistito 109 paesi per fornire **servizi di consultorio nutrizionale** nelle comunità locali;
- ❖ Fornito oltre 33.300 tonnellate di **alimenti terapeutici pronti per l'uso** (RUTF).

NUTRIZIONE: RISULTATI RAGGIUNTI



Malnutrizione ai livelli più bassi di sempre: quasi la metà del 1990



Curati oltre 3 milioni di bambini in pericolo di vita per la malnutrizione acuta grave



Distribuiti micronutrienti per oltre 8,3 milioni di bambini

PROGRAMMA ACQUA E IGIENE

Il programma UNICEF mira a sviluppare fonti idriche sostenibili e garantire acqua potabile; a promuovere l'abbandono della pratica della deiezione all'aperto in luogo di servizi igienici di base sicuri; sostiene l'adozione di pratiche igieniche fondamentali, prima tra tutte il lavaggio regolare delle mani con sapone. Misure che si rinforzano reciprocamente, contribuendo a prevenire malattie ed infezioni e che risultano essenziali per la salute e lo sviluppo di bambini, famiglie, comunità. Tra i risultati cui ha contribuito nel settore dell'ACQUA E IGIENE, nel 2016 l'UNICEF ha:

- ❖ Fornito accesso ad acqua sicura ad oltre 10,6 milioni di persone attraverso **programmi regolari per l'acqua e l'igiene**;
- ❖ Supportato la **costruzione o ripristino di servizi idrici e igienico-sanitari** in 7.138 scuole di 71 paesi e in 1.654 centri sanitari di 44 paesi;
- ❖ Sostenuto in 38 paesi **programmi comunitari di gestione delle risorse idriche** ed aggiornato in 61 paesi i programmi per l'acqua e l'igiene con **piani di riduzione dei rischi legati ai cambiamenti climatici**;
- ❖ Assistito 33.800 nuove comunità nel raggiungimento della **certificazione di Comunità libera dalla pratica della deiezione all'aperto**, con ulteriori 35,5 milioni di persone che hanno abbandonato la pratica dal 2014;
- ❖ **Sostenuto nuove leggi e provvedimenti su acqua e servizi igienici** in Mongolia, Niger, Ruanda, Sudan e molti altri paesi;
- ❖ Fornito 78 milioni di **compresse per la potabilizzazione** dell'acqua, 2,3 milioni di **kit per l'igiene personale**, 12.151 kit per la **conservazione dell'acqua**;
- ❖ Nelle **emergenze**, fornito giornalmente acqua potabile a 300.000 persone di **Haiti** dopo l'uragano Matthew, tra cui 126.000 bambini; raggiunto più di 14 milioni persone in **Siria** con accesso regolare ad acqua potabile e servizi igienico-sanitari; fornito in **Sud Sudan** acqua a 742.000 persone e servizi igienici a 252.000 tramite team d'emergenza; reso disponibili servizi idrici e igienico-sanitari d'emergenza per 1,2 milioni di persone sfollate in **Iraq**;
- ❖ Nel complesso, nel 2016 l'UNICEF ha raggiunto 28,8 milioni di persone con **programmi d'emergenza per l'acqua** e 7,2 milioni con **servizi igienico-sanitari di base**.

PROGRAMMA HIV/AIDS

L'UNICEF affronta la malattia attraverso interventi di prevenzione e cura mirati ai primi 10 anni di vita – con l'assistenza alle madri e giovani donne affette da HIV/AIDS, la prevenzione della trasmissione madre-figlio, cure prenatali e neonatali, terapie pediatriche e per la prima infanzia – e misure specifiche per i successivi 10 anni di vita, per contrastare gli alti tassi di infezione tra gli adolescenti. Tra i risultati cui ha contribuito nel 2016 attraverso il programma di intervento contro l'HIV/AIDS, l'UNICEF ha:

- ❖ Provveduto alla **fornitura di terapie antiretrovirali per il 70% delle donne incinte e il 49% dei**

ACQUA E IGIENE: RISULTATI RAGGIUNTI



Raggiunte **28,8 milioni di persone** con programmi d'emergenza per l'acqua



Sostenute nuove leggi e provvedimenti su acqua e igiene in **Mongolia, Niger, Ruanda, Sudan e decine di altri paesi**



Ulteriori **35,5 milioni di persone** hanno abbandonato la pratica della deiezione all'aperto dal 2014

HIV/AIDS: RISULTATI RAGGIUNTI



Eliminazione della trasmissione madre-figlio dell'HIV in **3 paesi**



Terapie antiretrovirali per il **70% delle donne incinte e il 49% dei bambini** affetti da HIV



Prevenzione tra gli adolescenti posta al centro dei piani per l'HIV/AIDS

- bambini affetti da HIV.** Nel 2016 oltre 18,2 milioni di persone hanno avuto accesso a terapie antiretrovirali, più del doppio del 2010;
- ❖ Sostenuto la **certificazione sull'eliminazione della trasmissione madre-figlio dell'HIV** rilasciata dal WHO per Armenia, Bielorussia e Thailandia;
 - ❖ Supportato in Myanmar i **programmi nazionali di monitoraggio sulla trasmissione madre-figlio dell'HIV**;
 - ❖ Sostenuto la fornitura di **scorte di farmaci antiretrovirali d'emergenza** in Ucraina;
 - ❖ Posto al centro dei programmi di lotta all'HIV/AIDS la **prevenzione tra gli adolescenti**. Tra gli strumenti di informazione e sensibilizzazione, l'UNICEF ha nel corso del 2016 potenziato l'uso dello U-Report, piattaforma di messagistica social con oltre 3 milioni di utenti in 30 paesi e diretta agli adolescenti, tramite cui possono accedere a informazioni sensibili e confrontarsi in modo anonimo, ponendo domande e messaggiando risposte su HIV e AIDS;
 - ❖ Contribuito a **prevenire nuove infezioni da HIV**: oltre 1,6 milioni quelle evitate nei precedenti 15 anni tra i bambini sotto i 15 anni, grazie ai programmi congiunti per la terapia antiretrovirale tra le donne incinte sieropositive, diretti alla prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV;
 - ❖ Gli ultimi dati disponibili indicano che almeno 3/4 delle **donne incinte affette da HIV hanno accesso a terapie antiretrovirali**.

Grazie alla generosità dei donatori italiani, per il 2016 il *Comitato Italiano per l'UNICEF* ha trasferito un totale di 35.292.158 euro per i programmi dell'UNICEF Internazionale, per un uso flessibile in base alle priorità esistenti a livello globale, tra cui i programmi per la sopravvivenza e sviluppo dell'infanzia.

Nel quadro del *Sistema Italia*, di rilievo è stato il contributo veicolato dal Ministero degli Esteri italiano nel quadro della cooperazione, con 20.235.500 euro trasferiti all'UNICEF Internazionale, posizionando l'Italia al 14° posto tra i governi donatori dell'UNICEF.

Ogni giorno muoiono
15.000 bambini per cause prevenibili.
Vogliamo arrivare a **zero**.

